



Comune di Ferrara

www.comune.fe.it

CONSIGLIO COMUNALE

Intervento in Consiglio Comunale del 16 marzo 2020

di Aldo Modonesi

Responsabilità

Responsabilità è una parola che viene usata tantissimo in questi giorni.

Chiediamo senso di responsabilità ai cittadini, chiedendo loro di non uscire di casa se non per lo stretto necessario. E diamo degli irresponsabili a chi non rispetta i divieti che vengono decretati e ordinanzati. Lo facciamo con post, dirette e appelli pubblici. Poi però non diciamo neppure una parola, non prendiamo le distanze quando qualcuno dice che "non credo al coronavirus. È il virus del buco del culo. Alzatevi, andate in giro, andate a Cologno". Essere responsabili, oggi, vuol dire anche prendere le distanze da frasi così. Ci diciamo giustamente orgogliosi del grande senso di responsabilità mostrato dalle migliaia di persone che lavorano negli ospedali e nelle strutture sanitarie, di chi tiene aperte attività, imprese e servizi, delle forze dell'ordine che presidiano il territorio e dei tanti volontari che si stanno dando da fare chi per gestire l'emergenza, chi per aiutare chi è più in difficoltà.

E siamo responsabili anche noi, di quello che facciamo e di come lo facciamo. Oggi più che mai. Una responsabilità che abbiamo verso di noi, verso le persone che ci sono vicine. E verso la popolazione tutta. Perché se oggi abbiamo una tale diffusione del contagio in Italia (e anche in altri paesi, che fino a ieri amabilmente ci deridevano) è perché si doveva essere tutti, collegialmente, più responsabili. Questa emergenza è stata sottovalutata, anche a Ferrara, anche in Comune.

In questi giorni siamo stati costretti a vivere un conflitto tra responsabilità. Tra la responsabilità che abbiamo di rappresentare al meglio i cittadini che ci hanno eletti, che hanno eletto il Sindaco e noi consiglieri. E la responsabilità altrettanto forte di garantire la salute pubblica, non contravvenendo a quello che noi stessi abbiamo decretato, ordinanzato e siamo tenuti a far rispettare. Noi più di altri, visto che a noi per primi viene chiesto il rispetto delle regole. Sempre, e soprattutto quando si devono affrontare situazioni di emergenza.

Per senso di responsabilità, che non ci è mai mancato, abbiamo accettato la proposta di fare il Consiglio Comunale con tempi contingentati. E contingentare i tempi della discussione, anche in situazioni di emergenza, non è una cosa che fa bene alla democrazia. Specie se lo fai quando c'è in discussione una delle principali delibere della vita amministrativa della città, quale è il bilancio. Continuiamo a pensare che oggi il Consiglio non andasse fatto. Ma per senso di responsabilità siamo qui.

Siamo qui anche se riteniamo questa sala, non adatta a ospitare riunioni come ordinariamente dovrebbero essere quelle di consiglio comunale con la presenza di oltre 50 persone, nonostante tutti i dispositivi che sono stati attivati. Continuiamo a pensare che, magari con qualche giorno in più davanti si sarebbe potuto organizzare il consiglio dopo il 25 marzo, una volta scaduti i decreti. O visto che è probabile che questi decreti vengono reiterati, fare consiglio in una sala diversa, tipo uno dei padiglioni della Fiera. Come, ad esempio, a parti inverse stanno provando a fare a Modena. Lo pensiamo a maggior ragione quando lei sindaco chiude, in aggiunta alle chiusure e limitazioni già imposte dal Governo e Regione, parchi, mura e aree verdi (ed è una chiusura che io personalmente condivido) proprio per evitare assembramenti. E a maggior ragione quando Governo, Regione, medici, scienziati dicono che questi sono i dieci giorni più difficili che abbiamo davanti, con una continua crescita, anche nella nostra Regione e nella nostra Provincia del numero di positivi, di ricoverati e di morti. Con appelli da parte di Governo e Regione a sensibilizzare le amministrazioni locali a trasmettere messaggi ancora più incisivi perché sono ancora troppe le persone che escono e non rispettano le regole. E noi, oggi, ci prendiamo la responsabilità di essere qui e di disattendere, nei dieci giorni più duri di questa emergenza, quanto richiesto, previsto e imposto.

Continuiamo a pensare, lo ripeto, che oggi il Consiglio non andasse fatto. Ma per senso di responsabilità siamo qui.

Non tutti i consiglieri che avrebbero voluto esserci però sono presenti. Perché alcuni di loro non hanno ritenuto che non ci fossero le condizioni sanitarie prima ancora che politiche per lo svolgimento di questo consiglio, avendo ad esempio a casa persone che attendono delicate operazioni. Hanno preferito rispettare fino in fondo quanto previsto dai decreti governativi e dalle ordinanze regionali. Non uscendo, stando a casa. E non perché siano dei "lavativi", come qualcuno ha provato a farci passare. Ma perché sono persone

responsabili. Responsabili nei confronti degli altri e nei confronti della collettività, che hanno preso questa scelta dolorosa per non mettere a rischio altri e non sovraccaricare così il sistema sanitario già a rischio collasso.

Avrebbero voluto essere qui oggi, ma non ci sono state le condizioni per farlo. Con una ulteriore limitazione al corretto e collegiale svolgimento democratico di questa assemblea.

Continuiamo a pensare, lo ripeto per l'ultima volta, che oggi il Consiglio non andasse fatto. Ma per senso di responsabilità siamo qui.

Lo pensiamo anche per ragioni politiche: in primo luogo ci dite che era urgente fare questa assemblea, ma se aveste ritenuto veramente urgente approvare il bilancio il tempo per farlo, nei mesi scorsi c'era tutto, visto che siamo già da tre mesi in esercizio provvisorio per scelta della Giunta di non approvare il Bilancio entro il 31 dicembre 2019.

Poi già il bilancio presentava forti fragilità (gli equilibri di parte corrente che tornano solo grazie alla disponibilità di accantonamenti straordinari; entrate da alienazioni, oneri di urbanizzazione e addizionale IRPEF sovrastimate; 10 milioni di euro di nuovo debito all'anno per fare investimenti; aumenti dei prezzi dei biglietti nei musei). Fragilità che oggi sono di fatto accentuate dall'emergenza che stiamo vivendo, visto che il bilancio che stiamo discutendo è un bilancio dove si prevede di incassare 800.000 euro dalla tassa di soggiorno quando gli alberghi sono vuoti, di aumentare i biglietti dei musei quando i musei sono chiusi, di incassare più IRPEF quando invece l'economia è ferma. E di spendere soldi per cose che riteniamo poco utili come il portavoce del vicesindaco o la chiusura di parchi (solo per fare due dei tanti esempi che si potrebbero fare e che in parte abbiamo richiamato negli emendamenti e nelle risoluzioni che abbiamo presentato).

Per questo voteremo contro a questo bilancio.

Ma è anche per questo che abbiamo proposto una ulteriore risoluzione che impegni il Sindaco e la Giunta a rivedere quanto prima il bilancio, di farlo con il coinvolgimento di tutte le forze politiche (e noi, responsabilmente, siamo pronti a fare la nostra parte), sindacali, economiche, sociali.

Rivederlo per fare quello che unitariamente, con il consenso che abbiamo trovato tra minoranza e maggioranza, pensiamo veramente serva alla città: prima a fronteggiare questa emergenza (garantire la salute pubblica, garantire l'occupazione, garantire le imprese, garantire i servizi, garantire le famiglie) e poi il rilancio del nostro territorio.

Lo facciamo con il senso di responsabilità che ci porta a essere presenti qui oggi. Con lo stesso senso di responsabilità che ci ha guidato in questi mesi e che ci guiderà nei prossimi. E con la voglia di continuare a pensare e a fare sempre il meglio per la nostra città.

Ultima modifica: 17-04-2020

REDAZIONE: Gruppo Partito Democratico
EMAIL: gruppo-partitodemocratico@comune.fe.it

COMUNE DI FERRARA

Piazza del Municipio, 2 - 44121 Ferrara
Centralino: +39 800532532
Fax: +39 0532 419389
Codice fiscale: 00297110389

URP

Ufficio Relazioni con il Pubblico
urp@comune.fe.it
PEC - Posta Elettronica Certificata
comune.ferrara@cert.comune.fe.it